

Sono forse di Luigina Amorese le ossa nel pozzo  
Il pm sta per firmare la richiesta di rinvio a giudizio

## Trovati resti umani Gargiulo alla sbarra

Il Pm sta per chiedere il rinvio a giudizio di Elvino e Mario Gargiulo, i due rigattieri del Quadraro, in carcere per la morte di Luigina Giumento e sua nipote Valentina. Il vecchio Gargiulo sarebbe responsabile anche della morte di Luca Amorese, il 14 enne scomparso due anni fa. L'osso trovato nel pozzo degli orrori è umano e appartiene ad un adulto sui cinquant'anni: forse è di Luigina. Ad incastrarci ci sono anche delle intercettazioni fatte in carcere.

### MARIA ANNUNZIATA ZINGARELLI

Ormai le indagini preliminari possono dirsi concluse. Elvino Gargiulo e suo figlio Mario sono davvero in una brutta posizione. Il pubblico ministero Giancarlo Armati ora che ha avuto un'anticipazione delle perizie, che stabiliscono che l'osso rinvenuto nel pozzo dell'orrore, è umano, sta procedendo per la richiesta di rinvio a giudizio. Duplice omicidio volontario per Elvino Gargiulo, omicidio volontario per Mario, per entrambi distruzione di cadavere: sono queste le durissime accuse che il Pm intende muovere nei loro confronti. Ormai sembra certo, l'ultima verifica dovrà arrivare dall'esame del DNA, che l'omero trovato nel pozzo appartiene a Luigina Giumento, 56 anni, uccisa da Mario. Il vecchio rigattiere, invece, dovrà rispondere della morte della piccola Valentina Paladini, 10 anni, la nipote di Luigina, e di Luca Amorese, il 14 enne del Quadraro scomparso il 13 novembre del '94.

A maggiore conferma alla tesi della procura ci sono delle intercettazioni ambientali in carcere, colloqui tra Mario e altri detenuti. Confidenze del 26enne che conferma di aver ucciso Luigina Giumento, di sapere che suo padre ha ucciso Valentina. Che dice di conoscere anche il posto dove Elvino Gargiulo avrebbe seppellito Luca Amorese. Racconti dell'orrore di cui la squallida casupola al Quadraro ha fatto da scenario. E se fino ad ora le dichiarazioni di Mario Gargiulo venivano prese con le molle, oggi i risultati delle perizie sui resti trovati nel pozzo del giardino del Quadraro - luogo indicato da Mario come quello dove sono stati dati alle fiamme i corpi senza vita di Valentina e sua nonna - lasciano pochi dub-

### Militare di leva aggredito a Bracciano perché nero

Insultato e aggredito per il colore della sua pelle: «Ti darei fuoco con questo fiammifero». È successo a un militare di leva di colore, a Bracciano, venerdì scorso. A denunciare il fatto ieri mattina sono stati un gruppo di ragazzi di un centro sociale antirazzista che hanno distribuito un volantino nella piazza centrale del paese. La notizia è stata confermata dal maggiore dei carabinieri della compagnia di Bracciano, Leonardo Rotondi. Il giovane militare, appartenente alla prima batteria della caserma Romana della scuola di artiglieria di Bracciano, soccorso all'ospedale militare del Celio è stato dimesso, dopo essere stato ricoverato, con dieci giorni di prognosi per levi escoriazioni sul volto. Un grave episodio di intolleranza, emerso soltanto ieri perché gli inquirenti hanno voluto agire nel massimo riserbo per far luce sull'episodio e arrivare al responsabile del pestaggio, che è stato individuato.

Un ragazzo italiano, scambiato per negro e quindi aggredito e insultato. Venerdì scorso il militare, 18 anni, da quattro mesi in servizio a Bracciano, era in libera uscita, stava passeggiando con altri commilitoni. Erano circa le dieci di sera, quando passando davanti ad un locale di videogiochi in via Principe di Napoli, ha chiesto di accendere la sigaretta ad un suo coetaneo. «Scusa, mi fai accendere?». E quello per tutta risposta: «Accendere la sigaretta? lo ti darei fuoco con questo fiammifero». Una parola tira l'altra sono partiti degli spintoni. Ad avere la peggio è stato il militare, che vive in Toscana con la sua famiglia di origine africana. Il giovane non ha sporto denuncia, ma i carabinieri vogliono andare fino in fondo e scoprire l'identità dell'aggressore, nei cui confronti intendono per intolleranza razziale. Intanto già oggi gli inquirenti potrebbero effettuare i confronti fotografici. All'indietro sono risaliti grazie ai testimoni.



Mario Gargiulo durante il sopralluogo nel giardino degli orrori-

Bianchi/Ansa

Delitto al Portuense: la polizia indaga nel mondo omosessuale

## Un codice per il killer

### ALESSANDRA BADUEL

Un furto in casa due mesi fa, senza scasso. I sospetti di Luciano Petri su un extracomunitario. L'abitudine, da quando era finita la convivenza con Maurizio Scibona, a portare in casa giovani appena conosciuti: un fatto di cui gli amici rimproveravano l'ingegnere. La presenza al lavoro mercoledì e quindi la morte avvenuta o giovedì mattina o nella notte precedente. Sono poche le carte in mano alla squadra mobile, alle prese con un altro delitto in ambiente omosessuale. Perché è sempre più solo su quello che puntano Rodolfo Ronconi e i suoi uomini.

Anche se Petri era un ingegnere informatico abbastanza speciale, che lavorava per una ditta, la Microimage, che è nata per informatizzare tutte le procure oltre a Sismi, Sisd, Sco. Con relativi sistemi di difficile accesso. Una ditta protetta da grande riserbo e di cui Petri era uno degli esperti. Pur così serio, così abituato al segreto, però, l'ingegnere aveva il punto debole dei giovani semisco-

nosciuti. Così almeno hanno detto gli amici agli inquirenti. Ed il primo a cercare di aiutarli, passando la notte in questura a dire tutto quel che ricordava per aiutare le indagini, è stato proprio Maurizio Scibona, nonostante lo choc subito poche ore prima, trovando Luciano Petri con la testa spaccata, morto. Mobilitato intanto il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», che ieri sera stessa ha chiamato tutti a manifestare al Palladium perché si fermi la catena degli omicidi di omosessuali e che chiedeva un incontro con il questore per rinsaldare «una collaborazione che possa prevenire ulteriori, raccapriccianti episodi». Già anni fa, la questura istituì un telefono verde proprio per prevenire gli omicidi nel mondo gay. E ieri Ronconi ricordava: «L'abbiamo raccomandato tanto, sia noi che le organizzazioni di omosessuali, di non far entrare in casa amici occasionali».

Resta dunque la pista dei conoscenti, oltre a quella del furto. Chi entrò due mesi fa nell'appartamento

del quarto piano di via Pallavicino non lasciò alcun segno. Niente effrazione della porta, né finestre rotte. Certo aprire la serratura, di tipo semplicissimo, poteva non essere stato un problema anche senza avere le chiavi. Il bottino non fu ricco: un poco di contanti, dei vestiti, qualche cassetta d'oro, l'impianto hi fi, il computer. E ieri amici e parenti di Petri hanno raccontato che all'epoca lui aveva dei sospetti, non riferiti agli agenti che si occuparono del furto.

L'ingegnere parlava di un extracomunitario che pensava di conoscere. Gli amici gli suggerirono comunque di mettere una serratura più robusta. E non invitare più conoscenti.

Tra le tante cose dette alla mobile, Scibona ha spiegato come, dopo la decisione di non vivere più insieme, lui e Petri erano rimasti ottimi amici. E come lui avesse l'abitudine di andare a via Pallavicino anche quando l'ingegnere non c'era. «Tanto, un loro «codice» privato gli permetteva di sapere quando poteva entrare sapendo di non disturbare. Giovedì, infatti, il segnale era di via libera».

### Manifesti contro Bentivenga Interviene Barrera

Il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera ha inviato ieri una lettera al prefetto segnalando i manifesti comparsi sui muri di Roma in occasione del processo Piebke contro l'ex capo dei Gap Rosario Bentivenga. Medaglia d'oro della Resistenza, nome di battaglia «Sasà», Bentivenga guidò il 23 marzo '44 insieme a Carla Capponi l'operazione di via Rasella, alla quale i tedeschi risposero con la strage delle Fosse ardeatine. «Ho il dovere di trasmetterle la viva preoccupazione del sindaco per le ignobili minacce rivolte da anonimi manifesti contro Rosario Bentivenga», scrive Barrera. «Troppi inquietanti episodi - prosegue - negli ultimi tempi lasciano temere il ripetersi di atti di violenza e di intimidazione contro persone e cose in nome di aberranti simboli nazisti». Barrera chiede a questore e prefetto di valutare la necessità di una scorta per l'anziano partigiano. Intanto il diretto interessato ha presentato denuncia contro ignoti al commissariato Salario-Paroli.

### Alla Provincia tasse di registro per 18 miliardi

Palazzo Valentini ha incassato 18 miliardi nei primi 4 mesi dell'anno derivanti dall'imposta addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione, in sigla Apit, per le iscrizioni di nuovi veicoli al pubblico registro automobilistico e per passaggi di proprietà. Dai dati si ricava che in 4 mesi sono stati iscritti al Pra 45 mila veicoli, con punte massime a gennaio e febbraio. Mentre i trasferimenti di proprietà nel primo trimestre hanno interessato circa 60 mila veicoli. All'origine, secondo l'assessore al bilancio Franco Bartolomei, «un fenomeno preoccupante e di grande attualità: la mancata iscrizione dei veicoli al Pra che si rivela in occasione del furto e della loro vendita».

### Stamperia clandestina a Tor Bella Monaca

In 50 metri quadri in via dell'Archetologia 90 si falsificava ogni tipo di documento: dai passaporti a permessi di soggiorno. Gli agenti del commissariato di Ponte Milvio che hanno scoperto la stamperia hanno fermato una donna, Maria Antonietta Salari - era lei, pare, a contattare i clienti -, e denunciato altre tre persone per ricettazione e falso. La banda di falsari è stata sgominata perché anche il documento dell'affittuario era risultato falso in base ai controlli di polizia antiterrorismo.



# Nuovo look, stessa grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.

È la nuova Opel Corsa Swing:

paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, display multifunzionale, immobilizer, cinture con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e, a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV.

E Turbodiesel 1.5.

1.2 3p con servosterzo L. 17.400.000\*

1.4 60CV 3p con climatizzatore L. 18.900.000\*

\*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso.

Nuova  
Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

OFFICIAL SPONSOR  
BUFF 96  
Espresso

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL